

Medici pubblici stressati sette su dieci pronti alla fuga

Sondaggio Anaao: il 98% ritiene di lavorare troppo, il 25 si dice addirittura prossimo al burnout

Lavora troppo, si stanca ai limiti del burnout, è fortemente tentato dalla fuga: all'estero per guadagnare di più, nel privato (convenzionato e non) alla ricerca di carichi di lavoro meno pesanti, nelle cooperative che sono alla caccia disperata di gettonisti in pronto soccorso come pediatri o anestesisti, garantendo guadagni raddoppiati e libertà di scelta sui turni di lavoro. Il focus regionale del sindacato Anaao-Assomed mostra che il 98,3% dei medici ritiene di lavorare troppo: ben più della metà (il 58,2) dichiara di essere sottoposto a un carico decisamente elevato e il 24,9 si dice vicino al burnout.

● *a pagina 3*

ALLARME IN SANITÀ

L'insostenibile vita da medico pubblico

Sette su dieci pronti a mollare tutto

Sondaggio del sindacato Anaa in Piemonte: il 98% ritiene di lavorare troppo, il 25 si dice addirittura vicino al burnout. Sotto accusa anche gli impegni fuori orario, cresce l'attrazione per i migliori stipendi all'estero o i turni più soft del privato

di Sara Strippoli

Lavora troppo, si stanca ai limiti del burn out, è fortemente tentato dalla fuga: all'estero per guadagnare di più, nel privato (convenzionato e non) alla ricerca di carichi di lavoro meno pesanti, nelle cooperative che sono alla caccia disperata di gettonisti che lavorino in pronto soccorso come pediatri o anestesisti, garantendo guadagni raddoppiati e libertà di scelta sui turni di lavoro.

Il focus regionale dell'indagine nazionale realizzata dal sindacato medici Anaa-Assomed conferma che la vita negli ospedali è giudicata per molti insostenibile. Il 98,3% dei medici ritiene di lavorare troppo: ben più della metà (il 58,2% degli intervistati) dichiara di essere sottoposto a un carico decisamente elevato e il 24,9 di essere vicino al burn out. Il sondaggio (con un campione di 49,7 mediche e 50,3 maschi) si è concluso a novembre 2023. L'obiettivo era indagare il disagio e le difficoltà giornaliere, sia in termini psicologici sia fisici.

La maggioranza di chi ha accettato di rispondere (il 46,3) lavora in area medica, il 18,6 in area chirurgica, il 10,7 nei servizi (microbiologia, anatomia patologica, radiologia), lo 0,6 in anestesia e rianimazione e il 2,3 in direzione medica. La percentuale di chi pensa che la propria vita privata sia negativamente condizionata dall'attività lavorativa o di chi sostiene di non riuscire ad avere una vita

personale soddisfacente, è altissima: l'85 per cento. Colpisce il picco di turni che vengono richiesti al mese: il 6,2 ne fa più di otto; il 26,6 fra quattro e cinque.

Il troppo lavoro, sottolinea la ricerca, finisce per compromettere la vita familiare, sia nel rapporto con i partner, sia con i figli. Rispondono così sette dei dieci medici intervistati, mentre cinque su dieci ritengono di aver dovuto rinunciare agli hobby. E al contrario di quanto si dica e si ripeta ai pazienti come consiglio di benessere, tre medici su dieci dicono di aver abbandonato l'i-

dea di praticare uno sport per mancanza di tempo.

Un dato positivo e in miglioramento rispetto agli anni passati tuttavia c'è: più di quanto avveniva in passato, i turni di riposo vengono garantiti. Secondo la legge del 2014 ci devono essere 11 ore continuative dopo il turno di guardia notturno. Succede nel 74% dei casi. Solo un 13,6 riferisce di non riuscire a recuperare.

Macroscopico il numero delle ore lavorate fuori orario: il 22% dei medici dichiara di restare in servizio per oltre 250 ore in più ogni anno. Una situazione in cui,

chiarisce il sindacato, «l'azienda viola la normativa europea sugli orari e può essere denunciata alla procura del lavoro. Ed è certo che lavorare oltre 250 ore in più significa non avere il diritto alle ferie».

Chiara Rivetti è la segretaria regionale del sindacato dei medici ospedalieri: «Al di là di una situazione che conosciamo e che non ci stupisce, questi dati ci dicono che soprattutto i giovani non sono più disponibili a sacrificare la famiglia e gli interessi per il lavoro. Se non ci si decide a proporre contratti con orario ridot-

to o flessibile, in particolare per le colleghe, e ad aumentare gli stipendi, tra qualche anno lavorare negli ospedali pubblici sarà solo una scelta di ripiego. E l'universalismo sarà un bel ricordo». In un quadro del genere, prosegue Rivetti «è doveroso un ragionamento serio rispetto all'attribuzione di risorse maggiori per il Servizio sanitario nazionale. Se così non fosse, non si può non prevedere il definitivo sgretolamento di quanto, faticosamente, si cerca ancora di preservare in corsia».

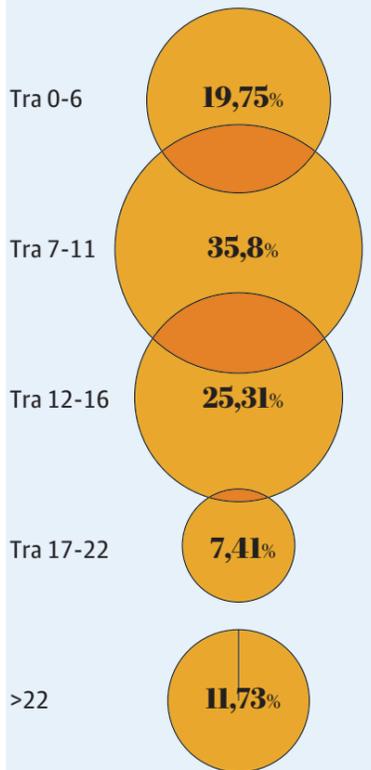
© RIPRODUZIONE RISERVATA



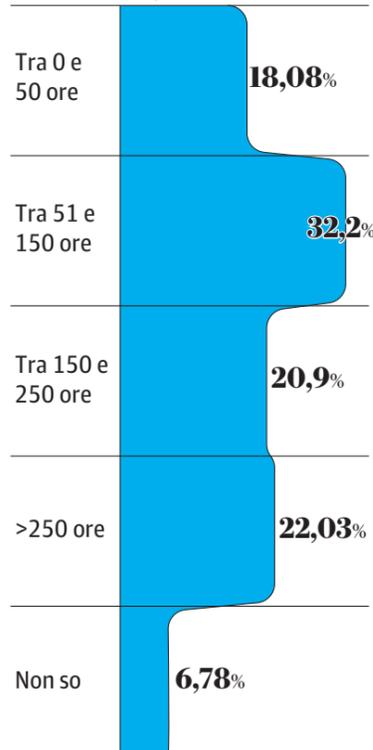
▲ La protesta
Oltre 5mila persone hanno partecipato il 27 maggio 2023 al corteo in difesa della sanità pubblica fino al grattacielo della Regione. Una protesta che si è poi ripetuta

Il disagio dei camici bianchi

Nella tua Unità Operativa quanti pazienti per posto/letto sono seguiti mediamente da ciascun medico?



A quanto ammonta il tuo orario straordinario effettuato nel 2022? (straordinario = tutte le ore eccedenti le 38 settimanali)



Lasceresti il tuo lavoro o hai pensato di licenziarti?



FONTE: ANAA PIEMONTE